

ISSN 1016-9954

 **CIPRA** *info*

**N. 69 giugno 2003 Edizione italiana**

Commission  
Internationale  
pour la  
Protection  
des Alpes

Internationale  
Alpenschutz-  
kommission

Commissione  
Internazionale  
per la Protezione  
delle Alpi

Mednarodna  
komisija za  
varstvo Alp

**Austria**  
**Francia**  
**Germania**  
**Italia**  
**Liechtenstein**  
**Slovenia**  
**Svizzera**



**L'agricoltura di montagna  
lotta per la sopravvivenza**

[www.cipra.org](http://www.cipra.org)

## Cari lettori,

noi consumatori siamo un po' distanti dal maiale o dal vitello, dall'insalata o dal cavolo che poi arrivano sulle nostre tavole. L'industrializzazione dell'agricoltura nasconde la provenienza dei prodotti, ha portato ad una standardizzazione dei sapori e ad una moltiplicazione degli intermediari.



© CIPRA

messo in evidenza. È necessario opporsi al processo di impoverimento della diversità biologica in agricoltura, un processo che andrà consolidandosi considerate le biotecnologie. Ciò può succedere per mezzo di prodotti innovativi, che si mettono sul mercato, che uniscono in sé il sapere tradizionale e pensieri moderni, orientati al futuro.

In questo contesto le Alpi possono cavare le castagne dal fuoco. L'agricoltura europea ha inseguito dalla fine della seconda guerra mondiale una strategia di produzione in cui l'agricoltura di montagna non può trovare posto. Già per la sua storia e l'attuale struttura del settore, l'agricoltura alpina deve trovare i mezzi per sostenere prodotti di qualità. Occorre tenere conto della sensibilità ecologica delle zone considerate. Il protocollo "Agricoltura" della Convenzione delle Alpi, ratificato da Germania, Austria, Liechtenstein e Francia, dà una adeguata cornice per uno sviluppo opportuno, anche se qui la problematica degli organismi geneticamente modificati è stata accuratamente evitata.

Nelle Alpi l'agricoltura ha dalla parte dei suoi prodotti, e anche della biodiversità, un'influenza decisiva sulla varietà e sul grado di attrazione del paesaggio. Il futuro appartiene ad un'agricoltura innovativa che integri questi elementi e che si differenzi dalle produzioni di massa provenienti da regioni meno svantaggiate. Non solo gli stati e l'UE giocano un ruolo nel sostegno di questi sforzi, sta anche ai consumatori scegliere i prodotti "più intelligenti". Smettiamo di ingurgitare, cominciamo a mangiare...

*Michel Revaz*  
Direttore aggiunto, CIPRA-International

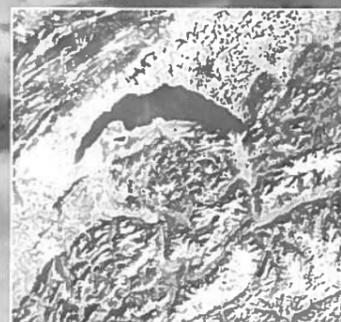
Nelle Alpi l'eredità genetica è ancora varia, anche se spesso in pericolo. Questo deve essere assolutamente

# Editoriale

## INDICE



- **L'AGRICOLTURA ALPINA** 4/5
  - L'agricoltura alpina punta alle specialità regionali
  - 6 Economia montana ecologica a garanzia della biodiversità
  - Piante e animali utili: minacciati e di grande importanza
  - 7 Contributi UE all'agricoltura: effetti sulle regioni montane austriache
  - 8 Prospettive dell'agricoltura di montagna nei paesi alpini
  - Presa di posizione su ALPENCORS
- **LIBRO BIANCO/ LIBRO NERO** 9
  - Prodotti della regione del Monte Bianco (Svizzera)
  - Chamonix: cresce il prezzo dei terreni, cala il numero degli agricoltori
- **CONVENZIONE DELLE ALPI** 10
  - Programma in 10 punti per la Convenzione delle Alpi
  - Rete di comuni per l'Asia centrale
- **alpMedia** 11
  - alpMedia, il servizio di informazione della CIPRA, amato a livello internazionale
  - Nuovo Dossier alpMedia: La gestione delle acque nella regione del Lago Lemano
- Notizie** 12
  - Accademia estiva della CIPRA: seminario di approfondimento sulla biodiversità
  - Preawiso: Convegno annuale della CIPRA



## L'agricoltura alpina punta alle specialità regionali

**L'agricoltura alpina ha prospettive di sopravvivenza se si concentra sulle produzioni di qualità, da commercializzare a livello regionale. La produzione di specialità apre nicchie di mercato per carne dall'alto valore ecologico, per latte biologico e verdure. Sullo sfondo deve esserci, ed essere sostenuto, un utilizzo del territorio adeguato e rispettoso dell'ambiente.**



**Prodotti di qualità commercializzati a livello regionale, chance per l'agricoltura di montagna**

Red. L'agricoltura di montagna nelle Alpi presenta svantaggi climatici, topografici e di posizione rispetto a quella che si pratica a quote meno elevate. Non stupisce quindi che il numero delle aziende agricole montane abbia conosciuto un continuo calo negli ultimi decenni. Ampie zone dell'arco alpino saranno abbandonate nel giro di qualche generazione? La natura selvaggia inghiottirà presto ampie parti del paesaggio culturale?

### Varietà come elemento pregnante

La diversità del paesaggio, come pure le condizioni economiche e socio culturali dell'arco alpino, connotano il paesaggio culturale delle Alpi. La gamma spazia dalla coltivazione ortofrutticola e viticola, passando dalla coltivazione di ortaggi e campi, per giungere alle diverse forme di produzione del latte e della carne, ottenute con un diverso grado di intensità. Sono frequenti combinazioni di diverse forme di produzione. Così i terreni dei fondivalle sono sfruttati in parte per la coltivazione di campi, nelle zone più basse sono presenti colture permanenti come ad esempio la vite, mentre nelle zone più alte vengono prodotti soprattutto latte e carne.

### Sovvenzioni statali per l'agricoltura di montagna

Le aziende agricole alpine vengono sovvenzionate dallo Stato. Esistono grandi differenze in materia tra gli stati alpini, ma i contributi sono indirizzati per lo più agli stessi fini:

- Colmare gli svantaggi topografici, climatici e di posizione rispetto all'agricoltura nelle zone più basse;
- Mantenere il paesaggio naturale e culturale, la biodiversità e l'insediamento decentralizzato delle Alpi;
- Nelle zone montane mantenere un'agricoltura estensiva diffusa, che fermi l'abbandono degli agricoltori di montagna.

### Cambiamento radicale della politica agraria dell'UE

Il commercio mondiale si globalizza, si richiedono sempre maggiori quantità di prodotti agricoli. Con l'allargamento ad est dell'UE si profileranno nuove realtà e sfide, che si rifletteranno sia sui mercati agricoli che sull'economia regionale delle zone rurali, l'80% del territorio dell'Unione. La politica agraria così come lo sviluppo delle zone rurali rivestono un ruolo estremamente importante in relazione alla coesione territoriale, economica e sociale. Il futuro dell'agricoltura europea è strettamente connesso ad uno sviluppo equilibrato delle aree rurali.

### Ridurre il numero delle aziende, aumentare la qualità

Il versante nord delle Alpi è molto diverso da quello meridionale. Esistono inoltre marcate differenze tra le Alpi orientali e quelle occidentali. Si possono comunque distinguere alcune tendenze comuni a tutti gli stati alpini:

- Diminuirà ulteriormente il numero delle aziende agricole.
- Si ridurrà ulteriormente la superficie dedicata all'agricoltura.
- L'utilizzo del suolo si farà più estensivo nelle zone montane, più intensivo nei fondivalle.
- Aumenterà la dimensione media delle aziende agricole.
- Si ridurrà dappertutto l'allevamento di bovini e suini.
- In genere sono concorrenziali solo prodotti che dimostrano una particolare qualità e che si differenziano come specialità rispetto all'offerta europea e mondiale. Se la qualità esiste effettivamente, vengono corrisposti prezzi maggiori.
- L'agricoltura di montagna deve tendere a svilupparsi secondo il principio «produrre, trasformare, consumare a livello regionale».

### Non è assicurata la successione delle aziende agricole di montagna

Cambiano le strutture dell'economia agricola montana. Ciò è dimostrato in maniera evidente dal fatto che il numero delle aziende cala annualmente al ritmo dell'1,5% circa. La tendenza proseguirà, considerata la crescente globalizzazione dei mercati agricoli nei prossimi anni. In media, nelle Alpi, due terzi degli

imprenditori agricoli hanno un'età superiore ai 45 anni e la tendenza è in crescita. In molte aziende agricole la successione non è assicurata, le piccole aziende non possono assicurare entrate sufficienti ai nuovi arrivati.

Gli svantaggi della produzione locale accentueranno il loro potenziale negativo se non saranno colmati da contributi statali. Altre superfici saranno destinate a sfruttamento forestale, sottratte all'agricoltura. Se il cambiamento strutturale dovesse proseguire senza ostacoli, ampie superfici poste in zone ripide diventeranno «selvage».

### Chance per l'agricoltura montana alpina

L'agricoltura porta, accanto alla produzione di generi alimentari, altri servizi alla collettività, tra cui anche la protezione dell'ambiente e il mantenimento del patrimonio culturale rurale. La multifunzionalità deve essere riconosciuta e sostenuta in modo adeguato. In sostanza si tratta di migliorare la capacità concorrenziale delle zone rurali, soprattutto quella delle zone montane ecologicamente più sensibili. Nelle zone montane occorre sostenere quegli agricoltori che producono qualità, che mantengono preziosi paesaggi e

che si impegnano per l'ambiente. L'UE ha bisogno di un'agricoltura concorrenziale, che rispetti l'ambiente, garantisca qualità e sicurezza alimentare ai consumatori e assicuri agli agricoltori entrate adeguate.

Le possibilità di sopravvivenza dell'agricoltura nelle zone montane delle Alpi consistono in una produzione razionale, attenta all'ecologia, orientata all'ambito locale e regionale. Sempre più aziende si sforzano di occupare nicchie di mercato e passano dalla tradizionale produzione di latte e dall'allevamento alla produzione di specialità.

Tali sono, tra l'altro, il mantenimento della vacca nutrice o la coltivazione di ortaggi. La vendita è diretta o presso mercati settimanali. Un'altra possibilità è la collaborazione con macellerie e punti gastronomici. Per questo scopo devono essere sviluppate ed introdotte adeguate forme di organizzazione aziendale, ad esempio associazioni e cooperative di produttori. Il futuro dell'agricoltura montana alpina sta nel fornire prodotti regionali sulla base di standard ambientali chiaramente regolamentati. Marchi di qualità proteggono questi prodotti e assicurano la loro tipicità. Zone caratterizzate da qualità e innovazione affronteranno meglio la concorrenza.



**Produzione di specialità: una nicchia di mercato sempre più apprezzata**

### 500.000 piccole aziende

L'agricoltura montana alpina interessa circa 500.000 piccole aziende, la metà delle quali è situata in Italia. La loro superficie media varia tra i 21 ettari della Francia e i cinque della Slovenia. La dimensione media delle aziende negli altri paesi alpini si colloca tra questi due valori. La dimensione varia in modo notevole tra i singoli paesi.

### Il cinque per cento della popolazione utilizza il 25 per cento della superficie

La dimensione totale della superficie destinata all'agricoltura è di circa 4,5 milioni di ettari e rappresenta circa un quarto dell'arco alpino. Solo il 5% della popolazione alpina lavora nel settore agricolo. Il numero delle aziende e la superficie destinata all'agricoltura diminuiscono, mentre aumenta la grandezza media delle aziende.

### 6,5 milioni di animali da allevamento nelle Alpi

Nelle Alpi i contadini allevano circa 6,5 milioni di animali. La metà sono bovini per la produzione di latte o carne. Sono calati in maniera significativa i capi di suini, mentre l'allevamento di ovini e caprini è nuovamente in crescita. Nell'arco alpino i pascoli ricoprono più di quattro quinti della superficie agricola - i prati producono mangime di alta qualità per gli animali. Il resto è rappresentato dai campi coltivati (12%), colture permanenti (ad es. vite e frutta, ca. 3%) e da altre coltivazioni (meno dell'1%).

Per due terzi delle aziende l'attività agricola non costituisce più la fonte primaria, ma è combinata con possibilità di entrate esterne, come ad es. il turismo.



**I prodotti vengono venduti nei mercati settimanali**

## Economia montana ecologica a garanzia della biodiversità

**Le Alpi ospitano una grande varietà di spazi di vita, specie animali e vegetali. L'agricoltura riveste un ruolo estremamente importante in questo contesto, poiché il grado di biodiversità del territorio viene determinato dalla coltivazione e dalle sue forme.**



**In seguito all'abbandono dell'attività agricola si assiste ad un processo che varia da luogo a luogo.**

Red. Si osservano attualmente due tendenze nell'agricoltura alpina: da un lato si restringe la superficie destinata all'agricoltura, dall'altro le superfici rimanenti vengono sfruttate con maggiore intensità. L'utilizzo intensivo va di pari passo con l'utilizzo di ausili quali concimi e pesticidi. Le ricadute sulla biodiversità sono pesanti: animali e piante che non rientrano nelle specie «utili», come erbe, fiori di campo, api, farfalle, uccelli, vengono allontanati dalle zone coltivate. Scompaiono società un tempo ricche e varie, vicine alla natura ma deboli dal punto di vista economico.

Parallelamente a questo sviluppo l'agricoltura abbandona le aree meno favorevoli. In queste zone si instaura un processo differente da zona a zona. Sulla maggior parte delle aree, attraverso vari stadi di sviluppo, cresce infine il bosco e scompaiono così gli spazi di vita di piante e animali tipici delle aree aperte. Anche questo porta ad una diminuzione della biodiversità.

Con metodi di coltivazione appropriati invece l'agricoltura offre un importante contributo al mantenimento della biodiversità. Per una serie di fattori economici è purtroppo spesso ancora oggi difficile per gli agricoltori poter intraprendere una via diversa da quella dell'agricoltura convenzionale. Queste condizioni devono cambiare: l'obiettivo dev'essere che l'agricoltura ecologica si applichi a tutta la superficie, perché si mantenga la biodiversità delle Alpi.

## Piante e animali utili: minacciati e di grande importanza



**Nell'arco alpino si è sviluppata una grande varietà di razze utili all'uomo, robuste e molto adattabili**

**L'arco alpino non è ricco soltanto di specie animali e vegetali che vivono allo stato brado. Anche nel campo degli animali e delle piante utili si è sviluppata, grazie alle differenti condizioni geomorfologiche e climatiche, un'ampia varietà.**

Red. Sono per lo più specie che si accontentano di poco, robuste e adattabili alle varie forme dello spazio alpino così come alle condizioni meteorologiche. Tuttavia le specie più antiche offrono, secondo i parametri odierni, rendite non soddisfacenti e così vengono spesso sostituite da specie più produttive o incrociate con esse.

La biodiversità nelle Alpi ha sofferto a causa di questo allevamento basato sul profitto: ciò che non è più all'altezza delle richieste di carne e della produzione di latte ha perso valore di allevamento. Alcune razze

si sono quindi già estinte, di altre rimangono ancora pochi esemplari.

Queste razze e specie tradizionali non sono importanti solo dal punto di vista genetico, quasi fossero una riserva genetica, ma sono un bene culturale vivente. Inoltre presentano alcuni vantaggi rispetto alle razze e specie ad alto rendimento: è il caso, ad esempio, della razza grigia retica che si adatta molto meglio all'agricoltura montana rispetto alle vacche «ad alto rendimento»: è responsabile infatti di una minore erosione del suolo nelle zone ripide, è resistente e meno bisognosa di cure. Senza tralasciare il fatto che la sua carne ed il suo latte sono ottimi: i prodotti delle vacche «ad alto rendimento» non reggono il confronto.

In una agricoltura di montagna in cui conta la produzione ecologica e la qualità, le specie e le razze tradizionali sono nettamente superiori alle nuove arrivate.

## Contributi UE all'agricoltura: effetti sulle regioni montane austriache

**La Commissione Europea, nei suoi suggerimenti, non assegna pieni voti alla riforma agraria che l'UE ha adottato sinora. È dell'opinione che il sistema di contributi in vigore abbia causato eccessi di produzione e allo stesso tempo non abbia soddisfatto i bisogni dei consumatori, dell'ambiente, della protezione della fauna e nemmeno il risarcimento sociale. Gli effetti negativi della politica di mercato su ambiente e agricoltura non sono stati ancora risarciti dai programmi agro-ambientali e dalle sovvenzioni agli imprenditori agricoli.**

Il riordinamento del sistema austriaco dei contributi agrari, successivo all'entrata nell'Unione, ha comportato un abbassamento dei costi di produzione e crescenti risarcimenti oltre a un forte incremento nei contributi alla struttura agraria. Nel caso dell'agricoltura di montagna, a differenza dei luoghi più favorevoli, la gran parte dei contributi è formata dal programma ambientale e dai risarcimenti per le zone danneggiate (contributi agli imprenditori agricoli) piuttosto che dai contributi compensativi di mercato. In Austria si è registrato un boom di aziende a conduzione biologica, praticata soprattutto dalle aziende di montagna che rappresentano l'83% del totale delle aziende biologiche.

Dal 1995, anno dell'ingresso nell'Unione, il numero delle aziende agricole e forestali in Austria è calato del 9% (dati 1999). Tra gli agricoltori di montagna comunque il calo è stato più contenuto. Hanno abbandonato l'attività soprattutto piccole aziende e aziende a conduzione secondaria, mentre continua la tendenza per le unità produttive maggiori: La superficie destinata all'agricoltura è diminuita nel complesso dell'1% dopo l'entrata nell'Unione, il terreno arabile ha subito un decremento inferiore rispetto ai pascoli. L'ulteriore intensificazione del pascolo, sostenuta anche dalla politica agraria dell'UE, lascia attendere per il futuro una netta retrocessione delle superfici dal difficile accesso, sfruttate in modo estensivo. Dal punto di vista economico queste superfici apportano una rendita minore ma dal punto di vista ecologico sono spesso le più importanti. Il loro abbandono modificerebbe in maniera profonda il paesaggio montano.

Un ruolo fondamentale per il mantenimento e l'organizzazione del paesaggio montano in Austria spetta all'agricoltura. Mentre cala il peso della funzione produttiva, crescono le esigenze multifunzionali della società. Questo soprattutto dal punto di vista del mantenimento dell'ambiente, della varietà e del paesaggio, ma anche in relazione a compiti sociali e culturali. Nelle attuali condizioni del mercato sono certamente indispensabili contributi per l'adempimento a lungo termine di questi compiti.

Un più forte orientamento della politica agraria comunitaria al mercato mondiale – come previsto dalle proposte di riforma – significherebbe un'ulteriore minaccia per l'esistenza dell'agricoltura montana in Austria, e quindi anche per l'ambiente e il paesaggio montano. In futuro sarà necessario orientare la politica agraria dell'UE verso la sostenibilità sociale, regionale ed ecologica. Il contributo allo sviluppo rurale è un elemento centrale, che l'Austria sostiene già oggi per mezzo di un ampio programma. In questo contesto occorre stare attenti a valutare positivamente le proposte della Commissione Europea alla politica agraria in materia di agricoltura di montagna relativamente all'applicabilità politica (ad es. mantenimento delle quote latte), anche se sono auspicabili ulteriori adattamenti delle proposte.

Una prospettiva positiva per il futuro delle zone montane, dal punto di vista di uno sviluppo sostenibile sociale ed ecologico dell'ambiente e dell'agricoltura, supera la pura politica agraria e necessita di un'impostazione a tutto campo.

*Dr. Gerhard Hovorka, Istituto federale austriaco per le questioni agricole*



**L'agricoltura di montagna gioca un ruolo importante nel mantenimento del paesaggio culturale**

**Nel paesaggio si possono riconoscere gli effetti della politica dei finanziamenti**

## Prospettive dell'agricoltura di montagna nei paesi alpini

**Nell'arco alpino il settore agricolo sta vivendo una fase estremamente difficile, sia dal punto di vista strutturale che dal punto di vista della politica agraria europea.**



**Il 68% degli agricoltori supera i 45 anni di età**

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München

Red. Oltre alle difficili condizioni di produzione, dovute alla topografia alpina, l'agricoltura di montagna deve fare i conti con problemi strutturali. Avanza infatti notevolmente il fenomeno dell'invecchiamento degli imprenditori agricoli, la percentuale di chi supera i 45 anni è del 68% nelle Alpi, addirittura il 76% in Italia. In compenso in Germania è «solo» del 44% e in Austria del 55%. Variano inoltre le percentuali di persone che si dedicano a tempo pieno all'attività agricola. Il 61% in Svizzera, in Italia invece il 27%; la media alpina è del 32%. Per comprendere queste cifre è necessario valutarle in rapporto alla superficie coltivata: il 15% delle aziende agricole italiane ha una superficie superiore a 10 ha, mentre in Svizzera il 70%.

Nelle Alpi sono i bovini a far la parte del padrone, dal momento che costituiscono più della metà del patrimonio zootecnico. La Francia fa eccezione: qui infatti il 68% è costituito da ovini e caprini. In questo contesto il risultato delle discussioni, sia nell'UE che in Svizzera, in merito all'abbandono delle quote latte potrebbe avere notevoli conseguenze per la soprav-

vivenza dell'agricoltura alpina. In molte regioni questa si è specializzata sull'economia del pascolo, che significa maggiore dipendenza dai prezzi del latte.

La liberalizzazione del mercato, il nuovo orientamento della politica agraria europea e l'allargamento ad est dell'Unione avranno ripercussioni durature sull'agricoltura delle Alpi. Per gli stati alpini l'allargamento ad est comporta automaticamente una dispersione dei fondi per l'agricoltura, per cui l'esistenza di molte piccole aziende agricole alpine sarebbe messa di nuovo in discussione. La Slovenia teme, dal suo punto di vista, che il suo settore agricolo non trarrà vantaggio dai finanziamenti europei poiché i suoi standard agrari sono superiori a quelli degli altri paesi candidati, presi dall'UE come riferimento.

Le possibilità devono essere ricercate in un'organizzazione versatile delle attività degli agricoltori. Inoltre occorre prendere in considerazione le conseguenze che ne derivano dal punto di vista delle infrastrutture e della formazione, della cura del paesaggio culturale e della biodiversità così come nel caso dello sviluppo e della distribuzione di un prodotto con valore crescente ed alta qualità. Queste attività non possono essere portate a termine senza un mirato intervento pubblico.

## Presenza di posizione su ALPENCORS

(CIPRA-Info N. 68, S. 9)

Il progetto Alpengors (Alpen Corridor South), di Interreg III B Spazio Alpino, che si sviluppa nel tratto del Corridoio V tra Lione e il confine ungherese della Slovenia, assume il tema del trasporto nel quadro delle relazioni europee est-ovest: questo investe la sponda nord del Mediterraneo e la prospettiva stessa di uno sviluppo spaziale europeo più equilibrato, sia verso est che verso sud.

Il sistema dei valichi alpini, circondati da una serie di pianure tra le più dense e produttive del continente, impone di ragionare in termini di efficienza, di sicurezza e di sostenibilità del trasporto, con misure sia tecnologiche che infrastrutturali e organizzative (inter-

modalità, logistica, comunicazione, etc.), a partire dai nodi e dalle reti presenti nelle pianure stesse.

Il gruppo di lavoro transnazionale e multidisciplinare del progetto, che raccoglie partner pubblici e privati di quattro paesi alpini, intende mettere a fuoco il concetto di «politica di corridoio» come fattore di indirizzo per i decisori pubblici e privati interessati alla sua realizzazione. Così inquadrato il Corridoio si presenta assai più come un processo di convergenza strategica che non un puro insieme di opere.

Arch. Franco Migliorini, Dirigente Unità Pianificazione Trasporti - Regione Veneto

Libro bianco

## Prodotti della regione del Monte Bianco (Svizzera)

Prodotti di qualità provenienti dalla regione, stile di vita semplice ed un'accoglienza amichevole dei visitatori – sono questi i tre punti di forza di «Butiner au pays du Mont-Blanc» (viaggio di scoperta nella terra del Monte Bianco), un progetto di Mountain Wilderness Suisse.

«Butiner au pays du Mont Blanc» interessa la regione della Val d'Entremont, della Val Ferret e della Val du Trient (Canton Vallese/CH). Il progetto dà particolare rilievo ai produttori e ai commercianti di formaggio, formaggio magro (sérac), carni, pane e frutta. Mountain Wilderness cerca così di avvicinare i turisti allo stile di vita agreste. Calore umano, simpatia e ospitalità sono le particolarità dell'offerta «Butiner au pays du Mont-Blanc», che invita ad un'avventura dei cinque sensi. Qualsiasi accenno a pseudofolclore ed ai parchi diverti-

mento viene rifiutato a favore della semplicità e dell'autenticità.

Il nuovo pieghevole «Butiner au pays du Mont-Blanc» redatto da Mountain Wilderness indica mulini, musei e mostre che aiutano a comprendere il contesto storico e contemporaneo della produzione e della vendita di prodotti della regione. Inoltre viene incoraggiata l'ospitalità delle persone in malghe e camere – in strutture naturali e familiari – dove scambio tra ospiti e abitanti locali è di particolare qualità.

Si può ordinare il pieghevole presso Mountain Wilderness, CP 1622, 8040 Zurigo oppure direttamente su [www.mountainwilderness.ch](http://www.mountainwilderness.ch)

Alina Darbellay, Mountain Wilderness Svizzera



Protocollo Agricoltura di montagna, Art. 9

Le Parti contraenti si impegnano ad adottare tutte le misure indispensabili, mirando all'applicazione di relativi criteri comuni per favorire l'impiego e la diffusione nelle zone montane di metodi di coltivazione estensiva, adatti alla natura e caratteristici del luogo, nonché a tutelare e a valorizzare prodotti agricoli tipici che si distinguono per i metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura.

Libro nero

## Chamonix: cresce il prezzo dei terreni, cala il numero degli agricoltori

Red. In molte regioni alpine il turismo rappresenta il maggiore settore economico per intere valli. I prezzi dei terreni raggiungono generalmente livelli che scoraggiano i giovani, e soprattutto gli agricoltori, a stabilirsi in queste zone.

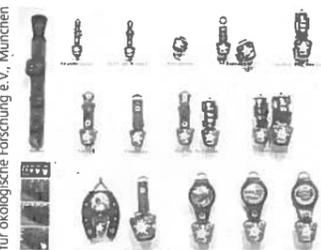
L'impulso economico dovuto al turismo è stato visto in un primo momento come alternativa alla fuga dalle aree rurali, poi come motore per uno sviluppo molto remunerativo. L'esempio di Chamonix mostra le fasi dello sviluppo di una località turistica alpina d'alta quota. Alla fase del boom, negli anni '50 e '60, con investimenti per le infrastrutture e l'incremento della popolazione, ne è seguita una caratterizzata dalla stasi della crescita e dal cambiamento dell'offerta: chiusi i grandhotel, sono state costruite seconde case.

Questo ha avuto una ripercussione determinante sulla crescita dei prezzi dei terreni.

Allo stato attuale delle cose lo 0,1% della popolazione attiva di Chamonix è impiegato nel settore primario. Questa situazione, con evidenti conseguenze sociali, ha anche una ricaduta negativa sul settore turistico, in cui è attiva la stragrande maggioranza della popolazione di Chamonix. Infatti il capitale di questo settore economico è rappresentato in gran parte dal paesaggio culturale tradizionale, risultato dell'opera degli agricoltori. Diversi sondaggi di opinione hanno rivelato come per gli abitanti di Chamonix il paesaggio sia un patrimonio naturale e umano, riflesso della loro stessa identità. Un riflesso che si ritrova anche sui depliant pubblicitari che elogiano le bellezze della zona.

Protokoll Agricoltura di montagna, Art. 14: (...) le Parti contraenti promuovono la creazione e lo sviluppo di ulteriori fonti di reddito nelle zone montane, soprattutto su iniziativa e a favore della stessa popolazione locale, e in particolare nei settori connessi con l'agricoltura come l'economia forestale, il turismo e l'artigianato, in sintonia con la conservazione del paesaggio naturale e rurale.

© Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., München



**Campanacci: saranno presto solo per i turisti?**

## Programma in 10 punti per la Convenzione delle Alpi

Alla fine di marzo la Convenzione delle Alpi si è riunita per la prima volta sotto la Presidenza tedesca a Benediktbeuern. Hendrik Vygen, il presidente del cosiddetto "Comitato permanente", composto da alti funzionari di tutti gli stati alpini, ha presentato un programma in 10 punti per il periodo della Presidenza tedesca 2003/2004.



Hendrik Vygen, Presidente del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi (a sinistra), e Noël Lebel, Segretario Generale ad interim.

Red. Oltre ad obiettivi tecnici, come l'entrata in funzione del Segretariato permanente a Innsbruck/A e della succursale di Bolzano/I, il programma contiene obiettivi dal contenuto molto concreto. Nel settore del turismo la Presidenza tedesca prevede un concorso per aree turistiche sostenibili. Si intende inoltre accelerare la creazione di aree protette transfrontaliere nelle Alpi. Il gruppo di lavoro Popolazione e Cultura deve concepire il proprio lavoro come un processo bottom-up e coinvolgere ad esempio la rete di comuni "Alleanza nelle Alpi". Un punto chiave del programma è anche la cooperazione con altre aree di montagna. Alcuni paesi hanno già a tal fine deliberato contributi finanziari. Su proposta della Svizzera, la prossima Conferenza dei Ministri di novembre 2004

dovrà definire un programma pluriennale per la Convenzione delle Alpi.

Alla riunione si è anche discusso a lungo, in parte a porte chiuse senza la presenza di osservatori, sullo stipendio del Segretario Generale ad interim della Convenzione delle Alpi. Sono ancora molto poche le attività da osservare, anche perché la dotazione di personale del Segretariato Permanente a Innsbruck è per il momento molto modesta. In linea di principio, tuttavia, negli ultimi tempi la Convenzione delle Alpi riscontra nuovamente un certo slancio, dopo che gli ultimi due anni sono stati pressoché totalmente assorbiti dalla definizione della procedura per scegliere la sede del Segretariato permanente, mentre quasi nulla è stato fatto sul piano dei contenuti. Non si tratta quindi ora che di realizzare gli ambiziosi obiettivi della Presidenza tedesca.

Il Programma in 10 punti all'indirizzo: [http://www.alpmedia.net/pdf/10punkte\\_alpenkonvention\\_i.pdf](http://www.alpmedia.net/pdf/10punkte_alpenkonvention_i.pdf) (it)

## Rete di comuni per l'Asia centrale



Rappresentanti dei comuni montani dell'Asia Centrale entusiasti dell'idea dell'«Alleanza nelle Alpi»

L'anno delle montagne è trascorso, ma il pensiero alla solidarietà tra le Alpi e le altre regioni montane del mondo è appena entrato nel vivo. La CIPRA si impegna per la costruzione di un'alleanza tra i comuni dell'Asia centrale.

Red. I comuni sono attori molto importanti per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile. A livello comunale la politica è più che mai vicina alle persone, si possono vedere concretizzati accordi internazionali come la Convenzione delle Alpi. Proprio per questo circa 140 comuni provenienti da sette paesi alpini si impegnano per uno sviluppo sostenibile uniti nella Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi». Nel 2002, Anno Internazionale delle Montagne, la CIPRA ha avuto l'opportunità di presentare le esperienze della Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» in occasione di un convegno tenutosi a Bishkek/Kirgistan. Lì è nata una nuova rete. Circa 80 rappresentanti di comuni

montani del Kirgistan, del Tagikistan e del Kazakistan hanno preso parte al convegno. Entusiasti dell'idea dell'«Alleanza nelle Alpi» hanno deciso di fondare una rete simile per i paesi montani dell'Asia centrale.

La Direzione svizzera dello sviluppo e della cooperazione è attiva già da un decennio in Asia Centrale ed ha invitato la CIPRA a cooperare per la creazione di una rete tra i comuni montani centro-asiatici. Nel frattempo anche Germania e Liechtenstein hanno preso parte al finanziamento di questa iniziativa. La fondazione della rete si terrà a giugno di quest'anno a Dushanbe/Tagikistan. Successivamente i comuni si scambieranno le proprie esperienze e metteranno in pratica alcuni progetti. Il bollettino informativo della rete permetterà lo scambio di informazioni e buone pratiche tra l'Asia Centrale e le Alpi. Un programma di visita all'interno dell'Asia Centrale permetterà di imparare gli uni dagli altri e di presentare agli altri comuni progetti di successo.

## alpMedia, il servizio di informazione della CIPRA, amato a livello internazionale

Red. Dopo il primo anno di attività alpMedia, il servizio di informazione della CIPRA, ha condotto un sondaggio tra gli utenti. 344 persone, corrispondenti al 13% circa di quanti ricevono la newsletter, hanno dedicato un po' del loro tempo per rispondere alle 43 domande proposte. I risultati sono molto positivi.

### 98 per cento di molto buono o buono

Il questionario conteneva, accanto ad indicazioni generali, la valutazione della newsletter alpMedia, dei dossier e del portale.

Tra coloro che hanno risposto alla domanda il 98% ha giudicato la newsletter complessivamente buona o molto buona. Il 90% la legge spesso o sempre. La frequenza settimanale di pubblicazione è stata valutata dal 54% come importante, mentre circa il 30% si accontenterebbe di una cadenza quindicinale.

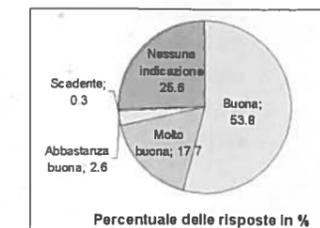
Per quanto riguarda i dossier, il 96% li ritiene buoni o molto buoni. Sui temi che in futuro dovrebbero essere presentati in forma di dossier sono state fornite

indicazioni. Frequentemente nominati, ad esempio, i temi cultura e sviluppo territoriale nelle Alpi. Il 96% degli intervistati giudica il portale buono o molto buono.

### Interessante per vari settori professionali

Molto istruttive sono le risposte relative alla provenienza professionale degli utenti, provenienti non solo dai paesi dell'arco alpino. Più di un terzo è costituito da persone attive nel campo della ricerca e della formazione o da studenti. Un quarto proviene da organizzazioni non governative e dall'amministrazione. Un decimo esercita la propria attività nel settore dell'economia privata o della comunicazione. Molti degli utenti sono anche moltiplicatori, poiché diffondono ulteriormente e in modi diversi le informazioni sullo sviluppo sostenibile nelle Alpi.

Una rappresentazione dettagliata dei risultati del sondaggio è disponibile su [http://www.alpmedia.net/pdf/umfrage\\_ergebnisse\\_i.pdf](http://www.alpmedia.net/pdf/umfrage_ergebnisse_i.pdf)



Come giudica, complessivamente, il portale di alpMedia?

### Novità: pubblicazione quindicinale

La fase iniziale del progetto alpMedia ed il suo primo anno di attività sono stati finanziati dalla Fondazione MAVA, che ringraziamo di cuore. Allo stato attuale delle cose la CIPRA non è più in grado di pubblicare la newsletter a cadenza settimanale. Da aprile la newsletter in quattro lingue viene quindi pubblicata ogni 14 giorni, mentre l'edizione inglese apparirà a cadenza bimestrale.

## Nuovo Dossier alpMedia: La gestione delle acque nella regione del Lago Lemano

Red. Nel 2003, Anno dell'Acqua dolce indetto dall'ONU, la CIPRA ha recentemente pubblicato su alpMedia il dossier "La gestione delle acque nella regione del Lago Lemano". Analogamente agli altri sette dossier la relazione di approfondimento è corredata da news, link e pubblicazioni.

Dopo un'introduzione generale sul Lago Lemano la relazione di approfondimento descrive il contesto socioeconomico e naturale e lo stato di salute del lago. Vengono quindi affrontati i temi più concreti della depurazione delle acque reflue e dell'inquinamento derivante dall'agricoltura. Un capitolo è infine dedicato al comportamento del pubblico.

Sono stati necessari più di trent'anni di impegno e di cooperazione franco-svizzera per migliorare la qualità delle acque del lago. A partire dal 1997 la rinatura-

zione dei corsi d'acqua e delle rive costituisce la nuova linea guida delle attività. La salvaguardia delle acque del Lemano non può che essere possibile grazie ad una gestione comune delle acque transfrontaliere, sotterranee e di superficie, che lo alimentano.

Allo stesso tempo c'è bisogno di una cooperazione tra i settori di attività economica, politica, industriale e agricola, pubblica o privata per risolvere il problema dell'inquinamento alla fonte. Il grande pubblico è chiamato inoltre a partecipare direttamente alla gestione dell'acqua e alla salvaguardia di questo patrimonio comune.

Dossier:

[http://www.alpmedia.net/d/dossier\\_detail.asp?DossierID=10&Sprache=4](http://www.alpmedia.net/d/dossier_detail.asp?DossierID=10&Sprache=4) (it)



La zona del Lago Lemano

## Accademia estiva della CIPRA: seminario di approfondimento sulla biodiversità

Il seminario di approfondimento dell'edizione 2003 dell'accademia estiva „Obiettivo sulle Alpi“ è dedicato alla biodiversità. L'appuntamento si terrà tra il 20 ed il 22 agosto prossimi a Schaan/FL e sarà disponibile la traduzione simultanea in tedesco, italiano e francese. I partecipanti si occuperanno, in tre blocchi tematici, dei rapporti tra la biodiversità, l'agricoltura e la selvicoltura nell'arco alpino.



Red. Nella prima parte verrà presa in esame la biodiversità nell'arco alpino dal punto di vista generale: le sue funzioni, i pericoli che la minacciano, la biodiversità nella discussione sui valori, le montagne come isole di habitat, gli hotspot della biodiversità alpina. Il secondo blocco tematico riguarderà il rapporto tra agricoltura e biodiversità: varietà dell'utilizzo del suolo nelle Alpi, l'arco alpino come centro della varietà, la politica agricola e l'utilizzo del suolo, la commercializzazione diretta dei prodotti. Nel terzo blocco verranno presi in esame i rapporti tra selvicoltura e biodiversità: l'importanza della selvicoltura per la biodiversità, i mutamenti della biodiversità a causa della selvicoltura, varietà di piante del bosco, selvicol-

tura e turismo. Verranno presentati esempi di attuazione sui singoli temi durante momenti di confronto a tavola rotonda.

Il seminario di approfondimento viene organizzato dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio di Birmensdorf/CH in collaborazione con il Forum per la Biodiversità/CH e con la CIPRA. La partecipazione ai tre giorni è aperta a tutti. Ci sono ancora posti disponibili. È ancora possibile inoltre anche l'iscrizione al corso base dell'Accademia Estiva. Infine i partecipanti hanno la possibilità di portare a termine un progetto della durata di quattro settimane sul tema della biodiversità in relazione all'agricoltura e alla selvicoltura. Verrà coordinato dal Büro für Räumliche Entwicklung und Natur Renat di Schaan/FL.

La CIPRA organizza la sesta edizione dell'Accademia Estiva grazie al sostegno finanziario della Fondazione svizzera per la protezione della natura MAVAV.

Ulteriori informazioni sono disponibili su: <http://www.cipra.org/delfrlit>

**Preavviso: Convegno annuale della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA**

### Via libera alla Convenzione delle Alpi?! - Attuazione obiettivo Trasporti

23-25 ottobre 2003, Land e città di Salisburgo

Per ulteriori informazioni: [www.cipra.org](http://www.cipra.org) o [cipra@umweltdachverband.at](mailto:cipra@umweltdachverband.at)



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info

## IMPRESSUM

**Informazioni della CIPRA**  
pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Hanspeter Häni, Kirsten Timmer, Aurelia Ullrich - CIPRA-International - Autrici ed autori: Alina Darbellay, Gerhard Hovorka, Franco Migliorini - Traduzione: Fabienne Juillard, Marcella Morandini, Nataša Leskovic Uršič - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata - Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno - Tiratura: 12.000 copie - Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

**CIPRA-International**, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan,  
Tel.: 00423 237 40 30, Fax: 00423 237 40 31, [cipra@cipra.org](mailto:cipra@cipra.org), [www.cipra.org](http://www.cipra.org), [www.alpmedia.net](http://www.alpmedia.net)

#### Rappresentanza nazionali:

**CIPRA-Austria**, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien  
Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50,  
[cipra@umweltdachverband.at](mailto:cipra@umweltdachverband.at), [www.umweltdachverband.at/cipra](http://www.umweltdachverband.at/cipra)

**CIPRA-Germania**, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu,  
Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, [info@cipra.de](mailto:info@cipra.de), [www.cipra.de](http://www.cipra.de)

**CIPRA-Francia**, 36, rue Nicolas Chorier, F-38000 Grenoble  
Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, [cipra.france@wanadoo.fr](mailto:cipra.france@wanadoo.fr)

**CIPRA-Italia**, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino  
Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 503 155, [cipra@arplanet.it](mailto:cipra@arplanet.it)

**CIPRA-Liechtenstein**, c/o LGU, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan  
Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, [lgu@lgu.li](mailto:lgu@lgu.li), [www.lgu.li](http://www.lgu.li)

**CIPRA-Svizzera**, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich  
Tel.: 0041 1 431 27 30, Fax: 0041 1 430 19 33, [cipra@cipra.ch](mailto:cipra@cipra.ch)

**CIPRA-Slovenia**, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209),  
[cipra@gozdis.si](mailto:cipra@gozdis.si), [www.zrc-sazu.si/cipra/](http://www.zrc-sazu.si/cipra/)

#### Rappresentanza regionale:

**CIPRA-Sudtirolo**, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen  
Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, [info@umwelt.bz.it](mailto:info@umwelt.bz.it); [www.umwelt.bz.it](http://www.umwelt.bz.it)

#### Socio sostenitore:

**Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)**, Keucheniushof 15, NL-5631 NG Eindhoven,  
Tel.: 0031 40 281 47 84, [nmga@bergsport.com](mailto:nmga@bergsport.com), [www.nmga.bergsport.com](http://www.nmga.bergsport.com)

Zureifendende durchkreuzen - Marquer ce qui convient Pore una crocetta secondo il caso	
Weggezogen: Anwesenheitsliste abgelesen A. deming Über die Inspektionen expiré Termin di inspezione scaduto	Un- bekannt Incomu Infridico Sconu Scaduto
	Nicht abgeholt Non richi Non ritirato
	Annahme verweigert Refusé Respinto
	Gestorben Decédé Deceduto